ANNO XIX. Martedì, 16 Gennaio 1866. N. 16.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale del giornale, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 15 gennaio

MASSIMO D'AZEGLIO

Massimo D'Azeglio non è più! La notizia dolorosissima, benchè non inattesa, è giunta questa mattina. L'Italia ha perduto uno de' suoi cittadini più illustri, uno de' suoi figli più cari e simpatici, l'unico superstite della triade gloriosa di apostoli dell'indipendenza italiana mercè l'opera della Casa di Savoia. Vincenzo Gioberti, Cesare Balbo e Massimo D'Azeglio furono di fatto i precursori di Camillo Di Cavour, i quali e cogli scritti e coll'esempio seppero preparare la redenzione patria.

Non ci regge l'animo di tessere oggi la vita di Massimo D'Azeglio. È ufficio che conviene compiere nella tranquillità del gabinetto e nella calma dello studio, non in mezzo al tumultuar degli affetti che ha destato in noi il triste annunzio. La vita di lui è legata d'altronde alla storia d'Italia degli ultimi cinquant'anni, alle armi, alle belle arti, alle lettere, alla politica; nè è compito leggiero il tratteggiarla.

Noi ci restringeremo quindi a brevi cenni. Egli nacque a Torino nell'anno 1798. Il suo padre, Cesare Tapparelli marchese D'Azeglio, il quale aveva sposata la marchesa Cristina di Morozzo di Bianzè, seguendo il costume di que' tempi, era entrato nella milizia e vi era salito a' gradi più elevati, combattendo pel suo re e pel suo paese. Fatto prigioniero nella sanguinosa giornata del piccolo S. Bernardo, era stato reso alla famiglia dopo il trattato di Cherasco; ma quando il Piemonte cadde sotto la signoria della Francia il marchese Cesare si ritirò nel 1799 colla famiglia in Firenze, e pose i suoi tre figli, Roberto, Prospero e Massimo nel collegio Tolomei di Siena ove stettero sino al 1807.

Richiamato il padre a Torino, anche il giovane Massimo vi fu menato, e posto sotto la direzione di un istitutore ecclesiastico che egli un bel giorno acconciò per le feste, per vendicarsi del latino col quale lo aveva seccato. Sino d'allora egli aveva rivelato ingegno flessibile, ed animo libero ed indipendente. Andato a Roma col padre, incaricato di ossequiare Pio VII al suo ritorno, ivi si rivelò in lui l'amore vivissimo delle arti belle che lo distrasse dalla milizia, nella quale era entrato. Roma! Roma! era il suo sogno, ed a forza di insistere ottenne di poterci ritornare. Egli stesso ci ha raccontati con una penna che si può solo paragonare a quella del Dickens, gli anni della sua giovinezza, la sua vita di artista. E studiava, e l'intelligenza sua spiegava viepiù i suoi tesori. Egli era giunto a comprendere in un solo affetto la patria, le lettere e le arti, e queste indirizzava all'educazione di quella. Nella pittura di paesaggio fu salutato nuovo Salvatore Rosa; ne'romanzi, *Ettore Fieramosca* pubblicato nel 1833 e *Nicolò de' Lapi* nel 1841, egli non è forse superato che dall'inarrivabile Manzoni, suo suocero.

La letteratura non era per lui un passatempo, ma un ufficio nobile, ma un apostolato di educazione. I romanzi suoi come le sue tele erano indirizzate a ridestare il sentimento nazionale, la coscienza d'Italia ed il deliberato proposito di renderla libera. Egli non aveva fiducia nelle cospirazioni, nè confidava di potere risollevare gl'italiani ed avviarli alla rigenerazione patria colle esagerazioni letterarie. Il suo stesso ingegno vi si ribellava. Esso aveva spontaneità, grazia, disinvoltura rarissima; tutte le sue scritture ne portano l'impronta, le politiche non meno delle altre.

Gli opuscoli politici di lui ebbero una grande ed irresistibile influenza. Quello sui casi delle Romagne e l'altro sui lutti della Lombardia furono un grido di vendetta contro gli oppressori. Noi ricordiamo ancora l'impressione profonda che ne ebbe la gioventù ed i timori che ne mostrarono le polizie. A Pio IX fu largo di consigli liberali; nella guerra del 48, egli difese l'Italia a Vicenza e riportò una grave ferita alla coscia. Ma i giorni del dolore e del disinganno si avvicinavano. Vinta l'Italia, nell'impazienza di tentare di nuovo la sorte delle armi il Piemonte ruppe la tregua. Si conosce il rimanente. Dopo la battaglia di Novara, i partiti erano divisi, incerti, tutti scontenti. Il trattato di pace coll'Austria non si voleva; convenne sciogliere la Camera. Massimo D'Azeglio, chiamato al grave ufficio di presidente del Consiglio e di Nestore del giovine principe, che saliva il trono nelle contingenze più difficili, assunse la risponsabilità del *proclama di Moncalieri*. Pochi ebbero, al pari di lui, il coraggio di dire schietto il loro pensiero a chiunque ed in qualsiasi occasione. A coloro che parteggiavano per una politica bellicosa egli diceva: « Caviamoci di testa di poter fare la guerra, ciò che a noi deve importare è di vivere. » E ricordava la sentenza del francese Sieyès, il quale, richiesto che cosa avesse fatto nei giorni nefasti del terrore, rispondeva: *J'ai vécu*. Ed invero il Piemonte doveva raccogliersi, pensare a difendere le sue libere istituzioni e ad educare il popolo, mantenendo alto ed incontaminato il vessillo della libertà ed indipendenza. Ministro degli affari esteri, egli ebbe molto a destreggiarsi per allontanare il pericolo di dissidi colla Francia, sopratutto dopo il 2 dicembre, ebbe a lottare con Roma per le leggi Siccardiane, ed è nota la teoria delle *due coscienze*, da lui attribuita a quella Corte pontificia.

Ma il periodo del raccoglimento avvicinavasi al suo termine. Entrato il conte di Cavour nel gabinetto, prima qual ministro del commercio, poscia delle finanze, una nuova politica operosa, attiva, ardita non poteva tardare ad essere inaugurata. Il conte di Cavour aspirava al comando, il suo prepotente ingegno ve lo spingeva. Egli e Massimo d'Azeglio non potevano più stare insieme, e questi dovè cedere al suo avversario il proprio posto verso la fine del mese di ottobre 1852.

Il Piemonte non è però stato ingrato verso il generoso ministro che pigliò in mano le redini dello Stato in difficili momenti e seppe difendere la libertà, senza compromettere i rapporti del paese con estere potenze. Egli era stato il Fabio della rivoluzione italiana, aveva saputo temporeggiare, finchè un nocchiero più audace si fosse messo al timone, secondato da vento più propizio.

Non ricorderemo gl'incarichi assunti in seguito da Massimo d'Azeglio, l'offerta de' suoi servizi militari nel 1859, la sua presidenza del Governo delle Romagne, la sua missione confidenziale a Londra dopo Villafranca, nè il suo ufficio di governatore di Milano. Egli cominciava a sentire più vivo e pungente il bisogno della quiete e del riposo. Ma non tanto, che in circostanze eccezionali non offrisse l'opera sua pel bene pubblico o non facesse udire la simpatica sua voce.

Nel principio dell'anno 1861 egli pubblicava l'opuscolo intitolato: *Quistioni urgenti*, in cui proponeva Firenze qual capitale d'Italia, che il conte di Cavour forse con troppa severità ha disapprovato in uno de' suoi più memorabili discorsi della Camera. Negli ultimi tempi non era contento dell'indirizzo che pigliavano le cose del Governo, e lo fece sentire nel suo ancor recente opuscolo per le elezioni.

Già affranto dal male, ad un amico che gli preconizzava che forse egli sarebbe stato chiamato un'altra volta a formare un ministero, bisognerebbe, disse, che la malattia fosse ben grave perchè si dovesse ricorrere a me.

E pur troppo egli sopravvisse pochi giorni a queste parole! Avendo rinunciato ad ogni pensione dello Stato, fornito, come figlio cadetto, di ristretto censo paterno, egli aveva accettato il posto di direttore della Reale Galleria di Torino, occupato per l'addietro da suo fratello Roberto. Egli se ne viveva parte alla sua villeggiatura di Cannero, parte a Torino, in mezzo a ristretto stuolo di amici, che soventi volte rallegrava co' suoi frizzi o co' suoi racconti pieni di sale samosatense. Deputato di Strambino, quindi senatore del Regno, maggior generale, ministro di Stato, ecc., ecc., egli non avea mai mutato la sua natura e quasi direi il suo abito di artista. Alto di persona e snello, tu il vedevi passeggiare solo e meditabondo, nè l'avresti creduto quel gaio favellatore che era. Non era però oratore. Tanto era inesauribile parlatore in una amichevole brigata, quanto parco in una assemblea parlamentare. Il discorso più lungo ed importante da lui fatto nel Parlamento fu quello profferito nel Senato sul trasferimento della Capitale, e fu discorso preparato.

Questa, si può dire, è la sola qualità che mancasse a Massimo D'Azeglio, perocchè poche nazioni possono vantare un ingegno così vario e pieghevole, un cittadino, soldato, pittore, romanziere, scrittore politico, uomo di Stato. Egli quasi ricorda Leonardo Da Vinci, ed è merito di questo ferace suolo italiano di avere prodotto delle intelligenze cotanto rare. Di animo schiettamente italiano, dotato della tenacità d'un vero piemontese, devoto all'augusta dinastia di Savoia, di Torino amantissimo, egli era uno dei rappresentanti più splendidi ed onorati di quella aristocrazia subalpina, che sposò le armi agli studi e l'amore della libertà costituzionale alla fede al principe, e che tanto contribuì ad educare l'Italia ed a diffondere in tutta la penisola i germi della patria unità ed indipendenza.

Quasi tutti questi uomini egregi sono scomparsi dalla scena, e non vivono più che nella storia e nel cuore nei loro concittadini.

Una nuova generazione è sorta, che ha trovato aperte le vie della libertà, che ha assistito a'conati perseveranti dei precursori dell'indipendenza ed unità patria. Essa non ha da lottare contro tanti ostacoli, da superare tanti pericoli come loro. Non la censura sospettosa, non le molestie della polizia, non i rispetti di una diplomazia estremamente cauta e permalosa, non i riguardi che un piccolo Stato è costretto ad usare per vincere la diffidenza od evitare dei conflitti internazionali, non la indifferenza dell'opinione pubblica che lentamente destavasi al soffio delle nuove idee. Ma questa generazione ha essa il sentimento schietto e prepotente della grandezza patria, l'abnegazione, il disinteresse, la passione ardente d'Italia che infiammava il petto di que' valentuomini? L'amore degli interessi materiali, degl'impieghi, delle imprese industriali, degli agi della vita, si può egli sempre conciliare coll'indipendenza ed elevatezza di carattere che si richiede nelle lotte della politica?

Quante perdite in pochi anni! Niuna provincia d'Italia ha pagato alla morte sì largo tributo d'illustri uomini, di benefattori della patria, di ingegni elevati, come il Piemonte; niuna città ha veduto calare nella tomba de' figli sì rinomati e generosi come Torino. Chi succede loro? Chi ne piglia il posto? Sia l'esempio loro di stimolo ai giovani d'ingegno e di buon volere; se la patria ha il diritto di attendere molto da loro è pure pronta ad accordare loro molto e le lagrime che l'Italia sparge sulla tomba di Massimo D'Azeglio sono un solenne attestato della riconoscenza imperitura ch'essa sente per coloro che la illustrarono col senno e colla mano e furono grandi per le virtù dell'animo quanto per le doti della mente.

CORRISPONDENZE ITALIANE

MILANO, *14 gennaio*. — Una delle riforme amministrative destinate a portare un'efficace economia sarà senza dubbio quella della soppressione delle sotto prefetture. Con essa si raggiungerà anche lo scopo di semplificare il congegno amministrativo, poichè dall'esperienza ebbe a risultare che le sotto-prefetture si risolvono quasi tutte in uffici postali fra le parti e gli uffici superiori, cui spettano i provvedimenti ed i giudizii definitivi. Mettansi quindi in comunicazione diretta i comuni, i corpi morali, gli interessati colle prefetture e si avrà con un'economia di tempo l'economia non lieve della soppressione degli uffici di tramite. Non si dimentichi però il Ministro o la Commissione che va studiando tale progetto, che dalla sua attuazione verranno accresciuti i lavori delle prefetture, e sarà quindi mestieri assegnare alle medesime una parte del personale delle sotto-prefetture soppresse, essendo tale aumento reso indispensabile anche dal passaggio avvenuto in questi giorni di non pochi impiegati dagli uffici governativi a quelli provinciali. Mi si assicura che la prefettura di Milano, per esempio, ebbe in questi ultimi tre anni una riduzione di circa ottanta impiegati, parte messi in disponibilità, parte traslocati, parte morti e parte, i diurnisti, licenziati. Oggi altri diciasette impiegati della prefettura sono passati alla deputazione provinciale. Sarebbe quindi impossibile, addossando al personale già ridotto sì scarso tutte le attribuzioni delle quattro sotto prefetture da sopprimersi, il pretendere quella precisione e quella prontezza, con cui la prefettura di Milano, ad onor del vero, ha sempre fin qui trattati gli affari di sua competenza. Se è poi vero, stando sempre a quanto dicono i giornali, che si avrebbe l'intenzione di creare degli uffici di distretto in dipendenza delle prefetture, la Commissione incaricata del progetto farebbe assai bene a studiare in proposito il sistema dei commissariati distrettuali che vigeva in Lombardia sotto il cessato governo, ed esaminare se convenga dare a questi uffici il carattere permanente che avevano allora o piuttosto limitare la loro durata e le loro attribuzioni alla pura necessità del momento per cui verrebbero creati, e sopratutto studiare se con siffatta istituzione non si rinnovi il pericolo di impiantare un ufficio utile in un mandamento ed una vera sinecura in dieci altri.

Il principe ereditario parte per Napoli. È naturale che ai milanesi esprima il dispiacere di lasciare Milano, come è naturale che fra pochi giorni si mostri coi napoletani contento di trovarsi fra loro. Non occorre d'essere principi nè di avere la naturale gentilezza del principe Umberto per sentire la necessità di questo cortese linguaggio. Il fatto è, checchè ne pensi qualche giornale, che i figli del nostro Re si trovano bene a Milano come a Napoli, come a Parma e a Genova, perchè ovunque sono circondati dall'affetto di ogni classe di cittadini.

L'obbligo imposto dal nuovo codice di commercio agli agenti di cambio della cauzione di trentamila lire ha sconcertato i *courtiers-marons* della nostra Borsa, che forse speravano dalla nuova legge tutte le agevolezze e concessioni possibili agli occupati in simil genere d'affari. Ma tanto il banchiere che l'agiotatore, sia il commerciante che il privato, non ponno che rallegrarsi nel vedere come la legge abbia voluto circondarli di tante guarentigie verso l'individuo cui affidano continuamente i loro capitali. E lo stesso agente di cambio dev'essere grato alla nuova legge che, accordandogli fra gli altri nobili attributi quello di potere co' proprii registri far piena prova in giudizio, lo eleva da quello stato poco dignitoso in cui precisamente la mancanza di valide cauzioni, che rendeva possibile e facile il mestiere a chiunque talentasse, lo aveva fatto cadere.

Alla veglia che darà stassera il nostro prefetto interverrà anche il principe Umberto, e ciò basterà per farvi concorrere quanto di bello, di elegante e di ricco vanti Milano nel sesso gentile. E della ressa che si fa per avere inviti è a credere che le tre feste della Prefettura, una questa sera, l'altra il 31 corrente, e la terza il 15 febbraio, saranno fra le più brillanti della stagione. E ciò sarà dovuto principalmente al tatto del marchese di Villamarina, che sa raccogliere nelle sue sale il bello e il buono della città, senza distinzione di titoli e di ceto.

Il ricatto di cui vi scrissi ieri l'altro fra gli episodi disgustosi cui ha dato luogo, uno dei quali fu di trovare che il ricattante era conoscente della famiglia del ricattato, da cui aveva ricevuto soccorsi ed avrebbe certo ottenuto pur quello richiesto anonimamente e con minaccie, fu anche causa di incidenti assai comici. Fra gli agenti di polizia che stavano attendendo il ricattante eravene uno vestito da donna che passeggiava nelle adiacenze. Due lancieri nel recarsi a quartiere, viste le forme provocanti della notturna incognita, tentarono su di lei una *carica*, che andò a vuoto solo dopo un po' di parapiglia ed allorchè fu pienamente constatato che la donna non era donna ma viceversa una guardia di pubblica sicurezza in piena regola e forma. Anche il comandante le guardie travestite incappò nei carabinieri di ronda e poco mancò che venisse tradotto agli arresti, e così lasciasse che il ricattante facesse intanto l'affar suo. Fu ingegnosissimo lo studio messo per accalappiare costui. Siccome il luogo in cui dovevano esser deposte le 500 lire era lo sportello del bigliettario del circo Ciniselli, era chiuso, così la questura aveva introdotto nel teatro sin dal mattino i suoi agenti, alcuni dei quali si appiattarono sul tetto del teatro, ed un altro attaccata una funicella al rotolo del danaro, stava attendendo quatto quatto il merlo al di dentro. A sera inoltrata sentì tirare dal di fuori la funicella, fischiò, e gli altri agenti, in parte saltarono dal tetto in istrada, in parte sbucarono dai loro nascondigli nelle vicinanze, ed il malcapitato, vista inutile la resistenza ed impossibile la fuga si costituì prigioniero.

Nell'ultima corrispondenza da Milano, inserta nel nostro num. 14, occorsero alcuni errori tipografici che fa d'uopo rettificare. Invece di *domandare alle prefetture*, ecc.; leggasi *demandare alle prefetture*, ecc. — In vece di *da molto residente in Milano*, ecc., dicasi *da non molto residente in Milano*. — In luogo di *alla scala del palazzo reale*, leggasi *alla scala dal palazzo reale*.

NAPOLI, 12 *gennaio*. — La voce messa in giro dai vostri giornali che il senatore Vigliani avesse a lasciare questa prefettura per recarsi a Firenze ad assumere l'ufficio di primo presidente di cotesta Corte di Cassazione, al quale fu testè nominato, è completamente inesatta. Per quanto mi consta, anzi, nessuna pratica fu fatta a questo riguardo, poichè fin dal principio dell'andata al Ministero dell'onorevole Chiaves, questo punto fu risolto in modo molto onorevole pel commendatore Vigliani. Mi si assicura poi che uguale assicuranza abbia egli ieri avuta dall'attuale guardasigilli senatore De Falco in una lettera gentilissima, e piena di espressioni lusinghiere per la di lui amministrazione. Malgrado ciò è certo che l'attuale prefetto non potrà a lungo dimorare ancora a capo della nostra provincia, ma tale sua andata a Firenze, salvo casi imprevisti originati da questione di gabinetto, non avrà luogo per così presto. La presenza del medesimo è forse più necessaria ora a Napoli che pel passato. La mancanza di capo alla questura e la incertezza della situazione politica fanno al Ministero una vera necessità di lasciare alla direzione di una provincia così importante come la nostra un uomo di tanta autorità e di provata abilità, mista a fermezza come il Vigliani. Non potete immaginarvi in quale confusione di idee e di opinioni ci troviamo gettati. Il malessere da cui e Ministero e Camera, sono dominati, si è comunicato per una specie di magnetismo a tutto il paese. Chi è ancora sicuro del domani? Chi vuole sobbarcarsi ad accettare incarichi difficili e scabrosi non essendo sicuro di poterli condurre a termine? Ovunque diffidenza e timore. La maggioranza che pel passato era così compatta e così imponente, ora si è lasciata diminuire.

Molti credendo all'avvenire della sinistra hanno preso con essa dei compromessi, non tanto per convinzione è vero, quanto per ambizione, ma intanto da ogni parte si sente il bisogno di riordinare le file dell'antica maggioranza e presto, se si vuole poter fare testa, con speranza di successo, alla procella che si avanza a gran passi. Una buona impressione ha fatto in paese, e segnatamente fra la magistratura, la nomina del senatore De Falco al ministero di grazia e giustizia. Si spera molto in lui e nelle sue vaste cognizioni legali. Se la sorte delle lotte parlamentari farà sì che egli possa stare per qualche tempo alla direzione di quel dicastero, è certo che potrà fare molto per la amministrazione della giustizia che, sopratutto in certe corti ed in certi tribunali di queste provincie, lascia da gran tempo molto a desiderare. Fra qualche giorno credo di essere in grado di farvi conoscere qualche dato statistico su questo ramo importante di amministrazione nella giurisdizione della Corte di appello di Napoli desunto dai forbiti discorsi del procuratore generale Mirabelli e da quello del procuratore del re Marvasi pronunciati or son pochi giorni in occasione dell'inaugurazione del nuovo anno giuridico. Intanto posso dirvi fin d'ora che durante lo scorso 1865 risultarono aumentate le cause civili e diminuite le penali. Chi volesse negare il progresso intellettuale e morale di queste popolazioni commetterebbe una manifesta in-

giustizia. È un fatto che il rispetto alla legge si è accresciuto fuor di misura dal 60 a questa parte ed ogni giorno che corre è un nuovo passo che si fa nella via di un vivere più ordinato e civile. Quello che si osserva in questo ramo, lo troviamo pure per le case di istruzione.

Ovunque, e perfino nei più piccoli comuni rurali, la smania di impiantare scuole e di accrescere così a profitto del pubblico i mezzi di acquistare cognizioni utili e che ora si cominciano a tenere in sommo pregio, è spinta al di là del credibile. Fra pochi anni se la politica non verrà anche in queste cose a ficcar le corna, la parte meridionale della penisola avrà poco ad invidiare alle altre. Il Principe arriverà per via di terra, passando per Foggia e Nola, da cui un treno speciale lo condurrà poscia a Napoli. Il suo arrivo sarà di sera ed alla stazione non vi saranno che le primiarie autorità, desiderando di non avere un ricevimento ufficiale, il quale avrà luogo probabilmente all'indomattina. Fino ad oggi non era ancora fissato il giorno e l'ora dell'arrivo, il cui telegramma però era aspettato da un momento all'altro. La popolazione rispettando il desiderio manifestato da S. A. di non avere ricevimento ufficiale, gli farà invece un'accoglienza popolare, come sa essa farla.

Napoli, 13 *gennaio*. — L'anno nuovo giuridico, come ebbi già ad annunziarvi, fu solennemente inaugurato giorni sono a Napoli nel vecchio e storico palazzo di Castel Capuano con due eleganti discorsi pronunziati in giorni diversi dal procuratore del Re cav. Marvasi e dal procuratore generale senatore Mirabelli.

La folla era immensa e scelta più del consueto. Quanto trattavasi a Napoli di illustre e di distinto nel foro e nelle scienze giuridiche si era ivi dato convegno per udire a trattare con eloquenti e brillanti parole dal Marvasi e dal Mirabelli quistioni di alta importanza e riguardanti l'andamento dell'amministrazione della giustizia nella vasta giurisdizione della nostra Corte d'appello.

L'aspettativa del pubblico non fu delusa menomamente nè per la parte dell'esposizione, nè per quella riguardante la statistica giudiziaria che presentò il più grande interesse, giacchè da essa si potè toccar con mano il progresso reale che vanno facendo le nostre popolazioni nel rispetto alle leggi.

Tralasciando per mancanza di spazio di notarvi tutte le notizie del discorso del procuratore del Re, le quali conoscere e fra breve essendo esso in corso di stampa, Mi affretto di comunicare per ora ai vostri lettori quelle concernenti la statistica, la quale, secondo me, è quella che presenta il più grande interesse, la più convincente essendo sempre l'eloquenza delle cifre.

Nel 1865 in questo tribunale e ramo civile, furono iscritte nel ruolo d'udienza 7476 cause. Su queste a tutto il 31 dello scorso dicembre si erano profferite 5712 sentenze, oltre a 1763 deliberazioni prese nella Camera del Consiglio.

Nè minore fu la mole di lavoro toccato nello stesso periodo di tempo ai giudici di mandamento, giacchè dalla statisca compilata per cura della Procura regia, risulta che presso quelle magistrature vennero introdotte 20,931 cause, che occasionarono l'emanazione di 18,667 sentenze. Inoltre i giudici procederono in tutto il 1865 a 5802 atti di onoraria e volontaria giurisdizione.

Prendendo queste cifre e confrontandole con quelle degli scorsi anni, si rileva che le cause civili ebbero nel 1865 un aumento di un certo riguardo tanto presso il tribunale, quanto presso le giudicature.

Ciò ridonda a lode dei magistrati che ebbero ad occuparsi di questa bisogna, poichè, malgrado l'accrescimento prenotato, le cose procederono nel modo il più regolare e senza essersi allargata la pianta del personale.

Il procuratore del Re, colse questa occasione, per tributare i dovuti encomi al tribunale, notando pur anche come le requisitorie state pronunziate durante l'anno presentassero tale corredo di scienza e di cognizioni legali da far vedere come questo bel paese nulla abbia, colla libertà, perduto del suo primato in questi studii importantissimi.

Dal ramo civile passando al penale vi si trovano cifre non meno eloquenti.

Diffatti nel breve spazio di un anno gli istruttori hanno lavorato intorno ad 8,850 processi, conducendone a termine 6,627, e provvedendo sulla sorte di 5,293 detenuti.

Durante le istruzioni la procura ha dato 10,324 requisitorie, ed inviato al tribunale per citazione diretta 1,645 processi. In pari tempo ha essa provveduto sopra 987 processi per avvenimenti casuali.

Questa solerzia nell'ufficio diretto dal Marvasi non è da oggi soltanto che si osserva, ma dal momento in cui egli ne prese le redini, e ciò anche in tempi difficilissimi.

Il tribunale diede giudicio su 3,805 cause e presso alle tre sezioni correzionali i sostituti profferirono 4,602 sentenze.

A comprovare poi quanto vi dissi testè sul lavoro zelante della procura, basti il notare che alla fine del 1862 i processi arretrati erano circa 4,000. A forza di fatiche straordinarie sostenute nel 63 e 64 il corso della giustizia, rispetto alle istruzioni, può ora dirsi rimesso sullo stato normale.

Inoltre nello scorso anno pei provvedimenti ordinati dalla procura fu risparmiata all'erario la spesa complessiva di L. 55,254 41.

Si notò poi che il tribunale nel 1865 fu più severo nell'applicazione delle pene, come pure che maggiore fu il numero dei colpevoli scoperti.

Ciò ridonda anche a lode della questura, la quale, a dire il vero, portò la sicurezza pubblica ad un punto di miglioramento non abbastanza encomiato, riducendo Napoli la città più sicura e tranquilla d'Italia.

Se nelle cause civili vi fu aumento, nelle criminali invece vi fu notevole diminuzione, non essendo stati commessi in tutta la provincia di Napoli che 5,667 reati, vale a dire, 2,595 di meno che nel 63, e 2,604 di meno che nel 64.

Il procuratore del Re ha cercato di provare, e con ragione che questa diminuzione non è un fatto passaggiero, ma che promette di divenire permanente e forse coll'andar del tempo più notevole, conchiudendo finalmente questa parte del suo discorso con dire che tali effetti si debbono al tempo non solo, ma eziandio alla libertà, all'esercito che ha compresso il brigantaggio, alle autorità politiche ed anche all'amministrazione della giustizia.

Venezia, 12 *gennaio*. — Martedì o mercoledì il nostro Consiglio municipale verserà sulla nota proposta della immediatizzazione di Venezia, che per altro, non essendo messa all'ordine del giorno, probabilmente dall'attuale Consiglio sarà rimandata alla seduta del p. v. marzo, dopo le nuove elezioni.

Quelli che diffidano del Bembo, dicono che il podestà volesse sorprendere il Consiglio, ma senza ricorrere a ipotesi è certo che la *indiscretezza* della Congregazione centrale, che pubblicò nel resoconto i due dispacci del luogotenente, e per cui da questo fu severamente redarguita, ha posto in chiaro quello che il savio Toggemburg voleva si tenesse celato ancora per alcuni giorni, non già dice lui, perchè si volesse fare inonesta sorpresa ma soltanto, e saviamente, affinchè i rappresentanti della città, scevri da prevenzioni, sottratti agli intrighi di qualche partito, giudicassero con animo libero sull'ardua questione.

Oh meditati scaltrimenti, oh aurati sogni dal Toggenburg, come sono svaniti! come le condizioni si sono fatte diverse!

Lo spirito maligno, che ad ogni patto è nemico del bene, vi va ora soffiando sotto, e gravi asserzioni, e fosche previsioni corrono sottovoce per la città. Chi vede la rovina economica, chi il sacrificio politico di Venezia. Tutti sospettano di questo distacco dalla terraferma, tutti temono un aumento d'aggravii, e via via, tal che i consiglieri devono parteciparo a quest'*atmosfera di piazza (!)* e minacciano o sortire protestando dal Consiglio, o respingere assolutamente qualsiasi proposta.

Fatto sta che nessuno qui vuole sapere di questi progetti austriaci, il buon senso della popolazione vede in essi tentativi insidiosi e sì ali a cui l'Austria ricorre per eludere la questione veneta, della quale pare che finalmente la diplomazia riconosca la necessità di una soluzione.

Lo stesso podestà Bembo, scosso dall'unanime manifestazione della popolazione, continua a protestare sul suo onore di non entrarci per nulla in queste proposte, e tutto ciò essersi fatto a sua insaputa.

Il terzo dei consiglieri, da rinnovarsi, verrà eletto dopo l'ultima tornata del Consiglio: i nomi sono bell'e pronti e forse ve ne potrò dare la lista avanti la loro nomina ufficiale.

Le riforme austriache ci hanno portato il vantaggio di ridestare lo spirito pubblico, preoccupato penosamente del prolungarsi delle nostre sofferenze e delle difficoltà vostre; ora tutti sentono il bisogno di stare in guardia e di opporsi per quanto è da noi alle insidie che da Vienna si studiano a danno del nostro avvenire politico, e a pregiudizio della causa nazionale, che per noi è una sola, quella d'Italia.

Dal Veneto, 13 *gennaio*. — Sono in grado di darvi notizia dei voti emessi da qualche collegio provinciale sulle riforme del sistema amministrativo, politico e territoriale delle nostre provincie.

Uno di questi collegi, chiamati a pronunciarsi sul riparto territoriale, nominò una Commissione, che già fece la sua relazione in proposito, dimostrando tutti gl'inconvenienti, tutte le incongruenze, tutte le inopportunità del piano suddetto.

Siccome però la luogotenenza aveva rammentato alla centrale e alle provinciali non volersi da loro un voto nè un giudizio, ma soltanto che ne prendessero cognizione e che ne agevolassero l'applicazione come di *cosa già decretata, sancita o octroyée*, essi chiusero la loro relazione col dichiarare che malgrado il loro mandato venisse così limitato, anzi mutilato, non potevano a meno di esprimere in proposito la profonda loro convinzione per l'*inapplicabilità* del progetto suddetto, ed esprimere contemporaneamente il dolore della provincia da essi rappresentata per vedersi separata dalla ben amata città capitale, con cui divisero per tanto tempo le sorti.

Questo voto onora i rappresentanti che l'emisero, perchè appartenenti a provincia che dal nuovo riparto territoriale aumenterebbe d'importanza. Ma sopra ogni interesse particolare sta in cuore di tutti i veneti la solidarietà comune e la devozione alla santa e impregiudicabile causa d'Italia.

Voti consimili furono pronunciati da altri collegi; a suo tempo ve li indicherò.

L'INSURREZIONE IN ISPAGNA

Le ultime notizie telegrafiche da Madrid vanno fino al 14. I generali che inseguono Prim dicono che egli si trova solo a tre giornate dai confini del Portogallo, sempre al sud del Tago, nelle montagne della Bassa Estramadura, poste tra le valle meridionali del Tago e quelle settentrionali della Guadiana. Prim avrebbe rinunciato a passare il Tago. Cosa strana! Un dispaccio del 13 sera da Madrid annunziava che Prim trovavasi ad Aldea Nuova, molte miglia al nord del Tago, in atto di passare questo fiume! Bisogna proprio confessare che i generali del governo *non vogliano* sapere dov'è Prim; chè altrimenti cotali *voli* sarebbero inesplicabili.

Una corrispondenza da Madrid del 9 nel *Diario de Barcelona* dice che Prim era accompagnato da seicento cavalli. A Madrid regnava grande allarmi. Un ordine militare mal eseguito nel quartiere di Santa Isabella fece credere alla gente che stava di fuori che si trattasse di un movimento rivoluzionario.

Un aiutante di campo recò la notizia di ciò al ministero della guerra, e O'Donnell fece chiamare il generale Serrano che comanda nel quartiere di Santa Isabella. Questi attraversò a galoppo le vie accompagnato da tre aiutanti e dal soldato di ordinanza. Ciò bastò perchè la gente si ritirasse dai teatri e dai caffè.

Le autorità continuavano a quella data a prendere provvedimenti preventivi. Erano state arrestate varie persone, dieci delle quali appartengono alla redazione del *Pueblo*. Anco il redattore della *Democrazia*, il sig. Carrascon, venne arrestato.

Il generale Concha era giunto il 9 a Madrid e la sua colonna, con alcune truppe di Zabala, venne posta sotto gli ordini del generale Serrano del Castillo.

La regina ricevè quel giorno la Commissione del Congresso, e rispondendo all'indirizzo, si lagnò dei disordini attuali e la assicurò che la sua dinastia è identificata col sistema costituzionale.

Leggiamo nel *Diario de Barcelona* del 10:

« Ieri mattina, via Rambla presentava un aspetto insolito nei giorni di lavoro. Vi si vedeva un numero assai considerevole di persone che alle fattezze e alla fisonomia si conoscevano non essere delle vicinanze di Barcellona. Regnava nella popolazione una ansietà inesplicabile, come se ci fosse stato il presentimento di altri fatti più gravi di quelli di cui fummo testimoni ieri. Molte fra le botteghe delle vie più frequentate rimasero chiuse, altre socchiuse. Verso le sei della sera si pubblicò il decreto che dichiarava in istato di guerra le quattro provincie della Catalogna; e Barcellona tornò alla più piena tranquillità; tranquillità che dura oggi senza apparenza alcuna che possa venir turbata. »

Il *Diario* aggiunge che era cessata l'inquietudine che si era notata negli abitanti nei giorni passati, e che la gente si dedicava agli affari e discorreva liberamente nelle vie senza ombra di apparato militare nè altro ostacolo al commercio.

L'*Esercito* del 13 corrente scrive:

« Ci si assicura che col primo aprile prossimo verrà sciolto il terzo reggimento del treno di armata.

« Dicesi che il Ministero stia per sopprimere gli squadroni di deposito dei reggimenti di cavalleria. »

L'avviso seguente, diretto a tutti i giornali per cura della direzione generale delle poste di Parigi, in data del 6 corrente, darà un'idea del modo con cui il Governo russo comprende la libertà di circolazione per gli organi della pubblicità, tanto politica che letteraria, in tutta l'estensione di quell'impero:

Il pubblico è prevenuto che le sole gazzette e fogli periodici che trattano di materie politiche che possono essere spediti sotto fascia per la Russia, sono quelli diretti ad un membro della famiglia imperiale, a un ministro dell'imperatore, a un membro del Corpo diplomatico o a un capo di governo.

Le gazzette o fogli periodici che non trattano di materie politiche non sono ammesse sotto fascia, in Russia, se non sono dirette a un membro del Corpo diplomatico, a un collegio, alla biblioteca imperiale, all'Accademia delle scienze, a un capo di governo o ad una libreria stabilita.

NOTIZIE ESTERE

Continuiamo a riportare dalla *Gaceta* di Madrid i seguenti dispacci ricevuti dal ministro della guerra:

« Il governatore militare di Zamora al ministro della guerra:

« *8 genn., 4 50 m. sera.*

« Secondo informazioni che ho ricevuto, un distaccamento di 40 soldati, che formavano parte dei rivoltati di Almansa, si sono arresi al comandante di una colonna di carabinieri che opera sul confine. Questi uomini hanno rimesso 31 fucile ed una trombetta. Furono in seguito condotti alla città di Alcamies. »

« Il generale Zavala al ministro della guerra;

« *Puerto Lapiche, 8 genn., 9 25 m. sera.*

« Essendo stato informato che gli insorti aveano passato la notte a Urda, ho creduto conveniente di eseguire una contromarcia da Villarubia verso quel luogo dove mi sarà facile di piombare sopra di essi o di continuare ad inseguirli se si dirigeranno verso le montagne di Toledo.

« Il generale Serrano, ora comandante la colonna che stava già sotto gli ordini del capitano generale marchese di Duero, ha ricevuto un rinforzo di due batterie di artiglieria e di un distaccamento di ingegneri per operare sulla sinistra della Guardiana.

« Quanto è a me, io ho lasciato la mia artiglieria che avrebbe potuto inceppare la rapidità de' miei movimenti. »

Leggiamo poi nell'*Epoca*:

« Il generale Prim si trovava il 7 a Urda, e l'8.a sera a Malagan, nelle montagne di Toledo, a cinque leghe dal suo podere di Molinillo.

« Escoda, che è col generale Prim, e il è il capo della scorta composta di diversi catalani che erano recentemente arrivati a Madrid, dove erano sparsi per maggior sicurezza.

« Sotto pretesto di frequenti partite di caccia, il generale Prim ebbe co' suoi fidi parecchie conferenze. »

Il *Diario* pubblica il seguente proclama, in data del 9, di Antonio Hurtado, governatore della provincia di Barcellona:

« Non avendo bastato le mie esortazioni per allontanare dal sentiero della perturbazione i nemici della pubblica tranquillità, onde evitare che la mia autorità venga nuovamente disconosciuta a danno degli interessi sociali ho rimesso il comando all'autorità militare.

« Agendo così, io credo dover consigliare a coloro che continuano a deviare dalla via legale, di riprendere i loro ordinarii lavori, affinchè nel più breve termine io possa riprendere la mia autorità protettrice, e che possano funzionare anche con una intera libertà i tribunali ordinarii, vera e legittima guarentigia di tutti i diritti oggidì sospesi in forza delle circostanze.

« Barcellonesi! ascoltate la voce dell'autorità, non porgete ascolto agli eccitamenti di coloro che compromettono i vostri interessi e la pace delle famiglie.

« Così voi darete una prova novella della vostra grandezza e delle vostre virtù civiche. »

Anche il capitano generale del principato di Catalogna, Fernando Cotoner, ha pubblicato, sotto la stessa data, un proclama in cui, avendo appreso che si tenta di mantenere l'agitazione in quella capitale, lo che porta danno al commercio, all'industria, alla proprietà ed alla calma delle famiglie, come provvedimento preventivo e a fine di poter tutelare questi alti interessi, dichiara in istato d'assedio il territorio delle quattro provincie di Catalogna per tutto il tempo ch'egli crederà necessario.

Il ministro della guerra ai capitani generali di distretto:

« *Capitaneria generale di Catalogna.*
Stato Maggiore.

« I ribelli, col generale Prim, sono penetrati definitivamente nelle montagne di Toledo, dirigendosi verso Mollinillos, situato sulle cime della Sierra.

« Le divisioni di Zavala ed Echague e la colonna del generale Serrano del Castillo seguono rispettivamente il movimento a marcie forzate contro i ribelli.

« *Il brigadiere capo dello Stato maggiore*
« Miguel de la Fuente. »

Leggiamo nel *Debatte* di Vienna:

Il conte Karoly, ambasciatore d'Austria a Berlino, è ritornato al suo posto. Ci vien detto ch'egli vi abbia portato istruzioni, il carattere delle quali, diciamolo in poche parole, è di concordare esattamente colla convenzione di Gastein, lo che corrisponde a dire che le proposte dell'Austria per ottenere uno scioglimento definitivo della questione dei ducati, essendo state respinte dal Gabinetto di Berlino, le controproposte del quale sono finora inconciliabili coll'indipendenza dello Stato da fondarsi, non rimane all'Austria altro partito che aspettare, appoggiandosi sulle convenzioni di Gastein, se il compossessore farà proposte accettabili. Questo contegno del Governo austriaco non [illegible] certamente di produrre una sgradevolissima impressione a Berlino, ma si dovrà tuttavia confessare la regolarità di questa condotta.

Il *New York Times* del 29 dicembre dice che la corrispondenza scambiata colla Francia relativamente al Messico verrà comunicata al Congresso; che questa corrispondenza dimostrerà che il Governo non ha mai avuto il pensiero di rinunciare alla dottrina Monroe.

Esso ha seguito il cammino che gli parve il più conforme a questa politica, nell'istesso tempo che risparmiava al paese una nuova guerra. Tutta questa vertenza verrà sottoposta al Congresso, al quale, se vuole uno scioglimento più pronto, spetta deciderlo.

È stato già annunziato che tre fregate a vapore avevano salpato dal porto di Cadice per andare a rinforzare, dinanzi a Valparaiso, la squadra dell'ammiraglio Pareia.

Nella *Patrie* del 13 si legge che in presenza delle eventualità che potevano far nascere gli ultimi avvenimenti del Perù, il gabinetto di Madrid ha deciso che saranno spediti nel Pacifico rinforzi più considerevoli che quelli ch'erano stati definitivamente stabiliti.

Si assicura che questi rinforzi navali hanno già preso la via di Valparaiso. Dicesi che il governo spagnuolo abbia annunziato alle potenze ch'egli continuava ad accettare i loro buoni uffizi desiderando un accomodamento della vertenza chiliana, ma ch'esso doveva prendere le sue misure pel caso che il governo di Santiago non fosse animato dalle medesime intenzioni.

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Parigi, 31 *gennaio*. — Le notizie di Spagna cominciano a diventare interessanti e qui si ammira il vigore e la energia dei realisti che si sono impadroniti della carrozza di Prim. Si rimprovera loro di giocare a mosca cieca col capo degli insorti, ma questo fatto farà tacere simile accusa! Si aggiunge che Prim si è ritirato nelle montagne di Toledo, delle quali egli conosce tutti i viottoli per esservi stato l'anno passato a caccia del cinghiale.

Pare che Prim abbia largamente approfittato delle sue caccie, perchè ha saputo finora sfuggire a quella che gli danno il generale Zabala, e gli altri tre o quattro condottieri delle truppe regie. L'immaginazione della gente attribuisce a Prim l'impossibile.

Havvi chi crede che in questo momento, per esempio, egli sia a Parigi. Quello che non pare verosimile si è ch' egli sia volto in fuga, perchè non si fugge all'infinito senza essere raggiunto, o lui, o almeno alcuni dei suoi seguaci.

È venuto alla luce un nuovo giornale intitolato *Il libero giornale, organo degli uomini nuovi*. Si pubblica la domenica. L'articolo di fondo del primo numero ha per titolo: *Viva la rivoluzione nella stampa*. È seguito da un altro articolo: *I giornali inutili* Io non so che cosa abbia in animo di ottenere questo giornale. Certo le leggi alle quali i giornali sono sottoposti in Francia, non sono propizie alle *rivoluzioni nella stampa!*

A proposito di giornali è deciso che l'*Indépendance belge* rientrerà in Francia il 1.o febbraio.

Altra notizia importante si è che il principe Napoleone non ripiglierà, assicurasi, le funzioni di presidente dell'esposizione universale. Da ciò però non si può argomentare che nuovi dissidii siano sorti fra lui e l'imperatore. La presidenza verrebbe affidata al principe Luciano Bonaparte, che in tale occasione riceverebbe il titolo d'Altezza.

Come si prevedeva, il tribunale civile a cui il signor Got attore del *Teatro della commedia francese*, si era rivolto per essere sciolto de' suoi impegni verso quel teatro, si è dichiarato incompetente.

Alla fine del corrente mese nel teatro stesso si rappresenterà *Le lion amoureux* del signor Ponsard. L'azione incomincia a Parigi alcune settimane dopo il 9 termidoro durante il governo della Convenzione, e termina in Bretagna a Auray l'indomani di Quibron. Umberto, l'eroe del dramma è un convenzionista, e l'eroina, la marchesa di Monpuis un'emigrata. Voi potete immaginare quale contrasto di passioni può nascere da questa situazione. I personaggi episodici sono trattati con cura; vi è Hoche che rappresenta l'esercito ed un giacobino, Aristide.

Il nuovo teatro dei *Delassements comiques* si aprirà sul baluardo del principe Eugenio non lungi dal *Circo imperiale*. Il costruttore uomo previdente l'ha edificato in modo che si possa trasformare in casa da appigionarsi.

Monsignor Mermilliod vescovo di Ginevra è in questo momento a Parigi.

Le ultime conferenze del padre Giacinto nalla quale l'oratore ha confessata la debolezza della Chiesa, ha, dicesi, prodotta pessima impressione negli oltramontani.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 corrente contiene:

1. Il testo del discorso pronunziato dal signor barone di Sely-Longchamps inviato straordinario di S. M. il Re dei Belgi, e la risposta fattagli da S. M. il Re d'Italia che pubblicheremo domani.

2. Un decreto ministeriale del 22 dicembre che fissa l'indennità spettante ai magazzinieri pel servizio di facchinaggio, di pesatura, distribuzione dei generi e spese di ufficio.

La stessa *Gazzetta Ufficiale*, nella parte non ufficiale contiene:

1. La circolare del ministro di grazia e giustizia e dei culti agli ordinarii diocesani del regno, intorno alla legge sul matrimonio civile.

2. La nomina dei membri componenti le tre Commissioni incaricate dal ministro di grazia e giustizia e dei culti di compilare un progetto di codice penale pel Regno d'Italia, di preparare un progetto di legge col quale, serbate le guarentigie della giustizia, l'ordinamento dei giudizi correzionali sia reso più semplice, più economico e più spedito; e finalmente, di preparare un progetto di legge intorno all'ordinamento della Corte di cassazione o di altra suprema magistratura del Regno.

(Stante la mancanza di spazio, rimandiamo a domani la publicazione dei nomi dei membri componenti le Commissioni anzidette.)

ELEZIONI POLITICHE

Amalfi. — Della Monica, 278.

Castelnuovo di Garfagnana — Prof. Morelli, 193.

Parma (2° coll.) — Sineo, 411.

Messina (2° coll.) — Friscia, 508.

Mistretta. — Eletto Francesco Camerata Scovazzo (in rettificazione del precedente telegramma che annunziava il *ballottaggio*).

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente circolare del Ministro di grazia e giustizia e dei culti agli ordinarii diocesani del Regno, intorno alla legge sul matrimonio civile:

Poste in vigore col nuovo anno le nuove leggi sul matrimonio e sullo stato civile, furono queste accolte ed osservate dalle popolazioni senza venirne perturbamento alcuno alla coscienza dei fedeli, od alle consuetudini dei cittadini, i quali ben compresero come la riforma portata nella legislazione matrimoniale fosse il più largo omaggio reso a quei principii di libertà che reggono lo Stato, dappoichè rivendicava alla podestà civile il governo del matrimonio considerato sotto l'aspetto di una grande istituzione sociale, ed abbandonava il compimento del rito religioso ad una sanzione d'ordine più elevato che mette capo sull'indistruttibile sentimento religioso delle popolazioni.

Ad ottenere siffatti risultati contribuì con opera efficace buona parte dell'Episcopato del Regno, che formandosi una giusta ragione degli intendimenti del Governo circa le nuove disposizioni che debbono regolare il contratto civile del matrimonio, dettò sicure norme ai parrochi perchè avessero piena esecuzione le leggi del Regno e nello stesso tempo fossero tutelati i veri e puri interessi della religione cattolica. Ma furonvi parrochi, che, o per meno esatta cognizione delle nuove leggi, o per intempestivo zelo confusero la ragione ecclesiastica con la ragion civile, travisarono il concetto dell'attuale riforma, e con improvvido linguaggio cercarono di suscitare imbarazzi al Governo e di promuovere pubblici ammonimenti.

Egli è certamente a deplorare che ciò sia accaduto: tanto più che ove si abusasse della ignoranza e della semplicità di parte della popolazione per indurla a non curare la osservanza delle forme civili del matrimonio, si porterebbe grave ed incalcolabile danno nello stato delle famiglie.

Il Governo del Re è ben fermo nel proposito di voler rispettate le leggi del Regno, al qual uopo farà ricorso a tutti quei mezzi efficaci che le leggi medesime saranno per suggerirgli. Però ad evitare dispiacevolissimi conflitti, il sottoscritto mentre rende merito a quelli tra gli ordinarii diocesani che coadiuvarono alla completa esecuzione delle nuove leggi in materia sì importante, e mentre li prega di far aperti ai loro confratelli tutti quegli argomenti onde la loro coscienza d'ordinarii e di cittadini fu indotta a tale atto, senza che ne temessero offese le più strette ragioni delle leggi ecclesiastiche, si è deliberato di rivolgersi a tutti gli ordinarii diocesani del Regno per esprimere loro gli intendimenti del Governo circa il soggetto di cui si tratta, e pregarli a procedere concordi in argomento a cui van congiunti i più preziosi interessi civili e religiosi.

Egli confida che gli ordinarii medesimi si rivolgeranno con apposita pastorale ai parrochi, e, forti della loro autorità, li inviteranno a tener ben distinta la separazione tra i rapporti spirituali ed i rapporti civili nel matrimonio, che loro dimostreranno come la novella instituzione, rispettando appieno le credenze ed i riti della religione cattolica, provvede unicamente a tutelare diritti e doveri che lo Stato ha obbligo di regolare colle sue leggi, e che infine li inviteranno a tener gran riguardo che per fatto loro non si scindano gli animi, non si indeboliscano le persuasioni dei credenti, non venga turbata la pace delle famiglie e la tranquillità pubblica, essendo fermo proponimento del Governo di non tollerare qualunque atto che fosse contrario alle leggi dello Stato, o che potesse dare argomento a discordie, a scandali od a disordini.

Il sottoscritto nutre fiducia che l'Episcopato del Regno, animato da sincero zelo per la religione, e dal rispetto alle leggi, vorrà apprezzare l'invito che gli vien mosso e si darà ogni premura per secondarlo.

Firenze, 14 gennaio 1866.

Il Ministro
G. De Falco.

CRONACA DI FIRENZE

Domenica sera, 14, alle ore 11 S. M. il Re accompagnato da alcune persone del suo seguito partiva per San Rossore.

Un veterinario che ha officina fuori di porta San Miniato, domenica mattina fu colto da apoplessia fulminante in Borgo SS. Apostoli, e rimase istantaneamente cadavere.

Nella notte decorsa, in via del Moro furono arrestati due tali che poco prima avevano ferito di coltello un sergente dei granatieri ch'era in abito borghese, e con il quale avevano altercato.

Le guardie di P. S. arrestarono ieri una donna imputata e convinta di furto a danno del R. Arcispedale di S. Maria Nuova.

Venerdì mattina, ad un buon popolano che passava per la via di Porta Rossa, fu involato un orologio d'argento nonchè la catena dello stesso metallo.

Tacendo dei furti di galline, capponi, anitre e tacchini, che vanno facendosi ognora più frequenti, diremo soltanto che nella giornata di sabato scorso ad un tappezziere di via Borgo Allegri fu rubata una coperta di lana, e ad un vetturino il suo mantello a più mantelline.

Nelle ore pomeridiane dell'11 andante, mentre due negozianti di Vaiano ritornavano alle proprie case, giunti che furono al luogo detto Gamberani vennero assaliti da tre sconosciuti che parlavano il dialetto toscano, e che minacciandoli di morte se facevano resistenza, tolsero loro i danari e quanto altro avevano in dosso.

Domani, mercoledì, 17 gennaio, a mezzogiorno preciso, nell'Istituto di studi superiori, il prof. Pasquale Villari farà la sua lezione di Storia d'Italia.

La partenza da Firenze degli ottici oculisti Raphaël e Fischer doveva aver luogo oggi; ma, siccome dopo il loro arrivo nella nostra città il numero delle persone che li consultano andò quotidianamente crescendo, quei signori decisero di prolungare il loro soggiorno a Firenze.

I successi strepitosi che con le loro lenti graduate essi ottennero nella cura delle affezioni d'occhi producenti indebolimento nella vista, dovrebbero eccitare tutti quanti hanno d'uopo di buone lenti ad approfittare dei pochi giorni in cui quei signori continueranno a stare in Firenze.

I signori Raphaël e Fischer continuano a ricevere tutti i giorni, dalle ore 11 ant. alle 4 pom., nei mezzanini sopra il magazzino Sonnemann, in piazza Santa Trinita.

Mercoledì sera ventura, 17, al R. teatro Niccolini avrà luogo la serata a beneficio della prima attrice, signora Giacinta Pezzana, che rappresenterà *Un vizio di educazione*, lavoro drammatico del signor A. Montignani, e la farsa *Il casino di campagna*.

Annunziamo con piacere agli amatori e ai cultori delle arti belle, che intorno al mezzodì del 16 corrente si eseguirà la fusione della statua il *David* di Michelangiolo nella reale fonderia delle statue diretta dall'esimio prof. Clemente Papi.

Auguriamo all'egregio artista la più splendida riescita all'ardua sua impresa, e quale si merita il suo lungo studio e il grande amore ch'ei pone nell'arte sua prediletta.

R. TEATRO PAGLIANO

Questa sera, martedì, 16 corr., si darà la prima rappresentazione dell'opera *Il Trovatore*, indi il ballo *La Cacciata del duca d'Atene*.

La sera di sabbato, 20 corr., seconda festa da ballo con ingresso alle maschere.

Mercoledì, 17 gennaio, a ore 1 1/2 pom. precise nella sala Brizzi e Niccolai, piazza Madonna, palazzo Aldobrandini, avrà luogo la seconda accademia di musica da camera dei signori B. Scholz e A. Bazzini col gentile concorso del prof. T. Sbolci e dei signori prof. Giovacchini, Bruni e Campostrini. Si eseguiranno i seguenti pezzi:

Beethoven — Trio in *Re magg.*, op. 70, nº 1, per piano, violino e violoncello, eseguito dai signori Scholz, Bazzini e Sbolci.

Mozart — Sonata in *Si bemol*, nº 10, per piano e violino, eseguita dai signori Scholz e Bazzini.

Bazzini — *Les regrets* e *Ballade*, pezzi lirici, eseguiti dall'autore.

B. Scholz — Concerto per piano e orchestra, ridotto con accompagnamento di quartetto, eseguito dall'autore e dai signori Bazzini, Giovacchini, Bruni, Sbolci e Campostrini.

I biglietti si trovano presso i negozianti di musica e all'ingresso della sala, al prezzo di L. 5.

Defunti denunziati al Municipio di Firenze nel dì 14 gennaio corrente:

Pasquale Binazzi, fu Sebastiano, d'anni 65, falegname — Gamba Enrico, fu Angiolo, id. 2 — Serafino Lombardelli, fu Zanobi, id. 26, colono — Vanni Mario, fu Antonio, id. 48 — Pararine Mareccano, fu Vincenzo, id. 23, militare — Agrippi Agnese — Più 9 nello spedale divisionario degli Innocenti.

Le nascite denunziate nello stesso giorno furono 9, cioè 6 femmine e 3 maschi.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Pazzia omicida. — La *Perseveranza* del 15 scrive:

Ieri mattina, due persone che si erano recate a visitare il cimitero di porta Vittoria, ebbero a scorgere un individuo, che, disteso entro una fossa mortuaria, si percuoteva furiosamente le tempia con ambe le mani, munite di una grossa pietra. Era questi il rigattiere C., il quale tentava di darsi per tal guisa una morte, che invano aveva cercato di procurarsi pochi istanti prima, in quel medesimo recinto, a mezzo di un colpo di pistola andato fallito.

Fu non senza fatica che si potè sottrarre quel disgraziato dalla fossa, attesa la resistenza che opponeva, nell'intento sempre di mandare a termine il suo divisamento. Trasportato ad un pubblico stabilimento, onde farlo medicare dalle lesioni che si era fatte colla violenta percussione, si dovette in seguito ricoverarlo alla Senavra, temendosi che abbia completamente smarrito le facoltà mentali.

Suicidio. — La stessa *Perseveranza* del 15 reca:

Certo Alberti Giovanni, sergente furiere del 31º fanteria, di quartiere a S. Prassede, si tolse sabbato la vita, esplodendosi un colpo di fucile al petto.

Morte di un brigante. — Scrivono all'*Italia* di Napoli del 12, che il capobanda Andreozzi, il cui fratello s'era già costituito alle autorità pontificie, sarebbe stato ucciso da mandatarii di alti personaggi romani, che avevano a temere delle sue rivelazioni.

Una bella strenna. — Nell'*Evénement* di Parigi si legge:

Ecco la storia di una strenna sì straordinaria che la si potrebbe credere una favola. Una signora trovò sotto il tovagliuolo un portafogli contenente tanti biglietti di banca per la somma di cinquecento mila franchi. Quella signora aveva accettato di fare un pasto mattinale presso un principe straniero e celibe di cui non vi diremo il nome.

L'origine dell'epizoozia. — È già noto ai nostri lettori quanta strage di animali bovini abbia fatto nello scorso anno la peste bovina in Austria, in Turchia, in Inghilterra, in Francia, nel Belgio ed altrove. Ora il sig. Fenwick, chirurgo d'uno de' grandi ospitali di Londra, ha esaminato col microscopio i visceri d'un gran numero d'animali colpiti da quel morbo, e li ha trovati ingombri di *entozoari*, od animali viventi entro altri animali viventi, della lunghezza di 1/120 di linea. In un branello del cuore d'un bue, che pesava meno di un decimo di grano, egli ha potuto contare 15 di tali animaletti, ed ha dichiarato che sono in tutto simili alle *trichine* scoperte ne' muscoli de' maiali.

Nuovo vulcano. — Scrivono dalla Carinzia al *Wanderer* del 12, che ultimamente, sul Siegersberg nella valle di Unterrosen fu scoperto un cratère in miniatura che eruttava molti nugoli di fumo biancastro. Quel fumo ch'esce da un foro a foggia d'imbuto e del diametro di 4 o 5 piedi, non emette nessun odore nauseabondo, e si presume prevenga da una miniera di carbon fossile.

Duello infantile. — Scrivono da Darmstadt alla *Patrie* del 10, che in quella città ebbe luogo un duello fra due collegiali di tredici e d'undici anni. I due avversari avevano una sola pistola, e tirarono a sorte per sapere chi dovesse scaricare il primo colpo. Il più vecchio dei due giovanetti riportò una ferita di poca gravità.

Emigranti. — Il *New-York Herald* scrive che, dal 1º gennaio a tutto il 16 dicembre 1864, a Nuova York sbarcarono 196,459 emigranti.

Un premio importante. — L'*Epoque* annunzia che il signor Plumet, ricco cittadino di Parigi, donò 80,000 franchi all'Accademia delle scienze, affinchè fondi un premio annuo da darsi all'inventore della scoperta più utile alla classe operaia.

Calcolo statistico. — Il *Nord* del 9 scrive:

L'ultimo censimento della popolazione della Francia ha constatato che nel 1861, l'impero francese contava 37,386,000 abitanti. Se l'aumento della popolazione continuasse nella stessa proporzione, affinchè il numero degli abitanti fosse il doppio dell'attuale, ci vorrebbero 198 anni per la Francia; 86 per il Belgio; 267 per l'Austria; 248 per il Wurtemberg; 193 per la Baviera; 148 per l'Annover; 136 per l'Italia; 120 per il Portogallo; 114 per la Svizzera; 93 per l'Olanda: 63 per la Svezia; 57 per la Spagna e per la Norvegia; 56 per la Russia propriamente detta; 54 per la Prussia; 52 per la Gran Bretagna; 49 per la sola Inghilterra; 45 per la Sassonia; 44 per la Grecia, o solamente 16 anni per gli Stati Uniti di America.

Notificazione egiziana. — L'ultimo numero dell'*Egypte* contiene la seguente notificazione ufficiale:

Ministero degli affari esteri.
(Circolare nº 835)

Cairo, 17 dicembre 1865.

Sig. Console generale,

Ho l'onore d'informarvi che, essendo stato giudizialmente interdetto al principe Ismail-Bey, figlio di S. A. il fu principe Mohammed-Aly, qualunque impegno contratto da lui potrebbe essere considerato come nullo.

Pregandovi di voler comunicare questa mia ai vostri amministrati, affinchè serva loro di norma, rinnovo i sentimenti della mia profonda stima.

Il ministro degli affari esteri
Cherif-Pascià.

Necrologia. — Il *Monte Rosa* di Varallo, del 13 corr., annunzia che il dottore Giacomo Reale di Rimello, il Nestore dei medici italiani, è morto in Fara, in età di novantasei anni.

— Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* del 13 corrente:

« Ci vengono comunicati i seguenti cenni necrologici di un valoroso giovane ticinese, che militava nelle file dell'esercito italiano.

« È questi Luigi Branca da Brissago, fratello dell'egregio sig. Guglielmo Branca-Masa, deputato del Circolo di Gambarogno al Gran Consiglio. Studiava legge a Pavia, quando scoppiavano i moti del 1848. Educato, dice l'*Esercito* di Firenze del 12 dicembre, a nobili e patriotici sensi dal padre suo, il giovane Branca abbandonava gli studi per correre ad arruolarsi nei bersaglieri sardi, e combattere le battaglie del 1848 e 1849, in cui riportava una ferita.

« Promosso sottotenente per merito alla scuola militare d'Ivrea, prendeva pur parte, sempre nella stess'arma, a tutte le successive campagne dell'indipendenza d'Italia. Ora era in Sicilia col suo battaglione, il 24, e la sera del 3 dicembre trovavasi per un'operazione militare sul *Monte Cane*. Erano le 7 della notte, e la tromba suonava a raccolta, quando egli apriva una finestra che dava sulla piazza dell'Orologio per assicurarsi del tempo, che era stato tutto il giorno variabile. — Non l'avesse mai fatto! La finestra era senza riparo, la notte buia, gli mancò il piede e stramazzò sul selciato dall'altezza di 4 metri. Raccolto da' suoi ufficiali, furono inutili le cure loro e del medico, e dopo sette ore d'inauditi patimenti spirava fra le braccia dei suoi commilitoni.

« Giovane di carattere leale e brillante, dice il *Sole*, seppe emergere per coltura e coraggio, e farsi stimare ed amare dai superiori, dai compagni e dai dipendenti. La sua morte non solo è lamentata dall'inconsolabile famiglia, ma forma un vero lutto per gli amici suoi... ed erano tanti! »

— La *Correspondance générale autrichienne* del 12 annunzia, che il conte O'Sullivan, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il re dei Belgi presso la Corte austriaca, morì a Vienna la notte precedente.

NOTIZIE ULTIME

Dall'onorevole Ministro di grazia e giustizia e de' culti è stata indirizzata la seguente circolare ai signori Procuratori generali e Procuratori del Re presso le Corti e i tribunali del Regno:

Firenze, 8 gennaio 1866.

Signori,

Chiamato dalla fiducia del Re all'alto onore di reggere il Ministero di grazia e giustizia e dei culti, io sento il bisogno di rivolgere innanzi tutto alcune parole alle SS. VV. per esprimervi liberamente il mio pensiero.

A me cui toccò la ventura di correre i doppio arringo del foro e della magistratura, non accade il venirvi innanzi con programmi o dichiarazioni di principii; i principii e programmi si riassumono tutti pel magistrato nella coscienza del diritto, nella osservanza scrupolosa delle leggi, nel culto religioso della giustizia. Una sola cosa voglio qui aggiungere, ed è che nei reggimenti liberi il sacerdozio della giustizia assume un carattere ancor più augusto e solenne, sicchè la retta amministrazione della stessa costituisce e raffigura la più salda e sostanziale guarentigia delle libere istituzioni. Sarebbe quindi grande calamità o l'arbitrio dell'uomo sostituito all'indeclinabile impero della legge, o la benchè minima offesa alla indipendenza del potere giudiziario; ed io invigilerò attentamente che l'un male o l'altro non abbia mai a lamentarsi.

Ma perchè l'azione della giustizia proceda libera, sicura ed efficace, fa d'uopo che nei magistrati e negli uffiziali tutti dell'ordine giudiziario il sentimento schietto e profondo del dovere si elevi alle regioni serene, ove non giungono le lotte, le passioni, le ire partigiane.

Ispecial mandato degli ufficiali del pubblico Ministero è quello di attendere ed invigilare alla rigorosa osservanza delle leggi. Rappresentanti del potere esecutivo dello Stato presso le autorità giudiziarie, essi sodisferanno rettamente al loro còmpito ricordandosi che sono, pel loro ufficio, propugnatori de' grandi interessi della giustizia; che un governo libero e leale questo solo richiede, e deve richiedere, che le leggi tutte siano esattamente osservate, e scrupolosamente eseguite; che infine la giustizia vuole essere imparzialmente amministrata, con fermezza, con sollecitudine, con energia, poichè se debole o tarda, svigorisce gli Stati, e non è giustizia, o è inefficace.

I nuovi tempi e le mutate condizioni dell'ordinamento giudiziario trarranno seco nuovi e più gravi doveri pel pubblico Ministero.

E per fermo un gran fatto si è ultimamente compito: quello della unificazione legislativa. Ad eccezione del Codice penale che vorrà essere pur esso prestamente rifatto ed unificato, l'Italia non ha oramai che le stesse leggi, gli stessi magistrati, gli ordini e le forme medesime di giudizi.

Ma questo fatto immenso nella storia del nazionale risorgimento conviene pure che si riduca all'atto con l'aiuto dei metodi e dei procedimenti più acconci per renderlo operativo e fecondo. Ed è qui che il concorso delle SS. VV. acquista una importanza grandissima. Trattasi di attuare ed applicare nuovi codici e nuovi ordini giudiziari destinati a cessare la varietà delle istituzioni e delle discipline che ritraevano il tipo delle scadute autonomie. Trattasi di diffondere e volgarizzare nel foro e nella coscienza pubblica i pregi, lo spirito e gl'intendimenti delle nuove leggi e dei nuovi istituti, che compiendo la unità morale della Nazione, ne renderanno vieppiù salda e perpetua quella politica. Ora a tutto questo mal si riescirebbe, se la magistratura non porgesse a tutti l'esempio della intelligenza e dell'applicazione severa dei nuovi codici, dell'amore e dello zelo operoso per concorrere all'attuazione ed al compimento dell'unità della legislazione e della uniformità della giurisprudenza.

Ben s'intende che agli esordii delle nuove istituzioni un vasto campo ci si schiuderà dinnanzi di dubbie interpretazioni, d'incerte applicazioni, di questioni molteplici nel trapasso dall'antico sistema al nuovo. Sarà ufficio delle SS. VV. di rischiarare que' dubbi, di spianare queste difficoltà, ed anche di raccogliere e prender nota di tutto quello che potesse desiderare schiarimenti o indirizzi superiori.

Con siffatti modi concorreremo tutti con concordia d'intenti a raggiungere il supremo scopo che abbiamo comune, di rendere sempre più rispettabile e rispettata l'azione della giustizia, di conciliare credito e reverenza alle nuove istituzioni ed a' depositarii tutti del potere giudiziario, e di fare sentire universalmente i benefizi di una giustizia imparziale e independente, e di un governo informato a principii di ordine e di libertà, che mira con sincerità di propositi al bene ed al progresso della nazione.

Il Ministro
Giovanni De Falco.

Si legge nella *Gazzetta Uffiziale*:

Firenze, 15.

L'Italia ha oggi perduto uno de' suoi figli più illustri e benemeriti; la Monarchia di Savoia, uno de' suoi servitori più affettuosi e zelanti.

Massimo D'Azeglio non è più. Dopo lunga e penosissima malattia, egli cessava di vivere in Torino questa mane alle ore cinque.

Qual fosse il D'Azeglio, com'egli abbia saputo rendere più grande e glorioso il nome d'Italia, sì nella scienza di Stato, che nelle lettere e nelle arti, non è chi l'ignori.

Nell'annunziare cotesta perdita irreparabile, facciam voti perchè le rare virtù di tant'uomo valgano agl'italiani di fecondo incitamento ed esempio.

È questa la sola speranza che possa lenire d'alquanto il nazionale cordoglio!

Massimo D'Azeglio era nato il 24 ottobre 1798.

Siamo informati che il comm. Eula, segretario generale nel Ministero di grazia e giustizia, ha, per ragioni di salute, chiesto d'essere esonerato dal suo ufficio. Il Guardasigilli ha accolto tali istanze e l'ha richiamato al posto di procuratore generale presso la Corte d'appello di Casale. Il cav. Baggiarini, sostituto procuratore generale in Brescia, veniva incaricato di reggere temporaneamente l'ufficio di segretario generale.

S. M. il re di Prussia ha conferito a S. M. il Re d'Italia le insegne dell'Aquila Nera, ordine della Casa Reale di Prussia.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 14. — Leggesi nel *Moniteur du soir*:

Prim si trova nei monti che separano la valle del Tago da quella della Guadiana. Egli avrebbe rinunciato a passare il Tago e sarebbe distante tre giornate dal Portogallo.

Bajona, 15. — Si ha da Madrid in data del 13:

La *Correspondencia* assicura che Prim procura di passare in Portogallo per la bassa Estramadura.

Dicesi che O'Donnell abbia ordinato d'inseguire Prim, obbligandolo a rifuggiarsi in Portogallo, senza cercare di catturarlo.

Da due giorni Madrid è più tranquilla.

Torino, 15. — Massimo D'Azeglio è morto alle ore 5 antimeridiane.

Parigi, 15. — Leggesi nel *Bollettino del Moniteur*:

A Madrid si nutre la certezza che fra tre giorni Prim sarà costretto di rifugiarsi nel Portogallo.

Giuseppe Karam, vedendo fallito il suo tentativo di turbare l'ordine nel Libano, si è ritirato in un convento.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 15 gennaio.

	gennaio 13	gennaio 15
Fondi francesi 3 0/0	68 60	68 55
» » 4 0/0	97 75	97 50
Consolidati inglesi	— —	— —
» fine prossimo	—	— —
Italiano 5 0/0 in contanti	62 35	62 70
» fine mese	62 60	62 30
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	—	878
» » » italiano	380	—
» » » spagnuolo	431	432
Strade ferr. Vittorio Eman.	*203	205
» » Lombardo-Ven.	426	421
» » Austriache	412	412
» » Romane	160	156
Obbligazioni	152	152
» ferrovia di Savona	150	150

GIACOMO DINA, *direttore*,
Giovanni Rombaldo, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 15 gennaio 1866.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	62 45 —	62 42 1/2	62 90 —	62 87 1/2	— — —	— — —
» sottoscrizione	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
3 %	40 — —	39 90 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Imprestito Ferriere	— — —	— — —	— — —	— — —	79 50 —	— — —
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	— — —	— — —	— — —	— — —	102 —	— — —
Azioni Banca Nazion. Toscana	— — —	— — —	— — —	— — —	1690	— — —
Cassa sconto Toscana in sott.	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Banca di Credito Italiano	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obblig. Tabacco 5 %	— — —	— — —	— — —	— — —	98 — —	— — —
Azioni Strade ferrate livorn.	— — —	— — —	— — —	— — —	67 50 —	— — —
Obbl 3 % dette	— — —	202 50 —	— — —	— — —	— — —	— — —
» 3 % »	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	— — —	— — —	— — —	— — —	47 — —	— — —
Obbl. dette tutte pagate	337 50 —	337 — —	— — —	— — —	— — —	337 f. c.
Imprestito comunale 5 %	— — —	— — —	— — —	— — —	81 75 —	— — —
Detto in sottoscrizione	— — —	— — —	— — —	— — —	79 — —	— — —
Detto liberato	— — —	— — —	— — —	— — —	78 — —	— — —
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	— — —	— — —	— — —	— — —	66 — —	— — —
Azioni Strade ferr. Merid.	— — —	— — —	— — —	— — —	295 — —	— — —
Obbl. 3 % dette	163 — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbligazioni demaniali	393 — —	392 — —	393 — —	— — —	— — —	— — —
Panteleg. Caselli	— — —	— — —	90 — —	— — —	— — —	— — —
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.c	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
» » 2.a »	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
5 % italiano in piccoli pezzi	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	62 75 —
3 % idem	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	40 25 —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	62 45 —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —

Milano, 13 gennaio.

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	— —	— —	— —	62 50 — —
» » »	»	spezz.	— —	— —	— —	— — —
» » »	»	fine c.	— —	— —	— —	— — —
» » »	»	fine p.	— —	— —	— —	— — —
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	— —	— —	— —	— — —
»	»	fine c.	— —	— —	— —	— — —
» intestata »	»	cont.	— —	— —	— —	— — —
» »	1 apr.	cont.	— —	— —	— —	— — —
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	— —	— —	95 75	— — —
Azioni. Banca nazionale	1 gen.	cont.	— —	— —	1650	— — —
»	»	fine c.	— —	— —	— —	— — —
» Banca di Credito it.		cont.	— —	— —	— —	— — —
»		fine c.	— —	— —	— —	— — —
» Cassa sconto Tosc.		cont.	— —	— —	— —	— — —
»		fine c.	— —	— —	— —	— — —
» Canali Cavour		cont.	— —	— —	— —	— — —
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	— —	— —	423	— — —
»	1 mag.	fine p.	— —	— —	— —	— — —
» Merid.	»	fine c.	— —	— —	295	— — —
» »	1 gen.	fine p.	— —	— —	— —	— — —
» Pubblico Macello	»	cont.	— —	— —	— —	— — —
Obbl. Strade ferrate L.-V.		»	— —	— —	222	— — —
» Merid.	1 apr.	»	— —	— —	162	— — —
» Livor.	1 gen.	»	— —	— —	206	— — —
» Canali Cavour	»	»	— —	— —	— —	— — —
» Beni demaniali	1 apr.	»	— —	— —	393 50	— — —
» Della Città 1860 5 %		»	— —	— —	84 75	— — —
» CC. SS. di Milano	»	»	— —	— —	— —	— — —
» Della Città rimbors. con pr.		»	— —	— —	31	— — —

Genova, 13 gennaio.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	62 40	62 40			
» » » f. m.	62 60	62 65	Cassa generale cont.	— —	— —
» » » f. pr.	63 05	63 10	» » f. m.	— —	203 —
» in piccole partite cont.	62 60	— —	Cassa sconto cont.	— —	— —
» Certif. impr. 1865 emis.	— —	— —	» » f. m.	— —	245 —
» » » » f. m.	— —	— —	Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	— —
» Hambro 1851 cont.	— —	— —	» » » » f. m.	384 —	385 —
3 % » 1853 cont.	— —	— —	» » » » f. pr.	— —	— —
4 % Obb. Stato 1834 cont.	— —	— —	Soc. Canali Cavour cont.	— —	— —
» » 1849 cont.	— —	— —	Min. Monteponi	— —	— —
» » 1850 cont.	— —	— —	» Monte Santo, contr.	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	— —	— —	» Monte Vecchio	— —	— —
4 % Ced. Città 1834 cont.	— —	— —	Acquedotto Nicolay cont.	— —	— —
5 % » » 1855 cont.	— —	— —	Az. ferrovie Merid. cont.	— —	235 —
Banca Nazionale cont.	— —	— —	Ob. » 3 % cont.	— —	— —
» » f. m.	1635 —	1645 —	Obbl. Beni demaniali cont.	— —	— —
» » f. pr.	— —	— —	» » f. m.	393 —	392 —
Banca d'Italia emiss.	— —	1365 —	5 % Romano	— —	— —

Torino, 13 gennaio.

FONDI PUBBLICI	*Contratti in contanti*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0	— — — 62 60 —	— — — 63 — 28 febb.
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— — — 62 75 —	— — — — — —
FONDI PRIVATI		
Banco di sconto e sete	— — — 253 — —	— — — 253 31 genn.
Obbl. demaniali	— — — 395 50 —	— — — — — —
Obbl. Ferr. Novara	— — — 244 —	— — — — — —

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato »	6 50	10 »	1 10	5 25	7 02	10 30
Pistoja »	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini »	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca »	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca »	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini »	» »	8 56	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja »	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato »	8 08	10 05	2 08 »	6 22	8 17	11 27
Firenze arr.	8 50	10 42	2 50 »	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 28	« »	1 35	» »
Empoli »	8 40	» »	7 15	» »
Siena arr.	10 45	» »	9 15	» »
» part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga »	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga »	» »	7 55	2 40	» »
Siena arr.	» »	10 05	4 35	» »
» part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja »	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 5 10
Firenze arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze part.	a » »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna arr.	11 40	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara »	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna »	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona arr.	10 40	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	8 28a	» »
Rimini »	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara »	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara »	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia »	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bari »	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari »	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia »	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara »	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona arr.	7 25	10 25	8 50	« »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 » p
Lodi »	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza »	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena »	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena »	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza »	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi »	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia »	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria »	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria »	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia »	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti »	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti »	5 40	9 37	7 28	9 04
Torino arr.	8 »	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano part.	6 10a	12 30p	1 20p	6 10p
	7 50	» »	» »	» »
Bergamo »	9 05	1 44	3 10	8 »
Brescia »	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano »	11 33	3 57	5 53	» »
Verona »	4 15	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia part.	» »	» » a	5 45a	9 25a
Mantova »	» »	» »	8 30	» »
Desenzano »	» »	7 15	12 55	4 05
Brescia »	5 » a	8 12	1 38	5 10
Bergamo »	6 38	9 49	2 49	6 50
	» »	» »	» »	» »
Milano arr.	8 20	11 25	4 »	8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema »	8 17	2 15	8 21
Cremona arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema »	6 19	2 22	6 20
Treviglio arr.	7 »	3 10	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	8 30	3 15	8 05
Lecco arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	6 30a	9 » a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza »	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno »	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 38

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno »	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza »	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta »	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara »	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara »	10 04	» »	3 14	6 06	» »
Arona »	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino »	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran. arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran. par.	3 » a	» » a	5 45a	10 30p	» » p
Torino »	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona »	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara »	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara »	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta »	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 15

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto part.	» » ant.	12 » ant.	3 » a
Arona arr.	» » »	12 30 »	3 30 »
Arona part.	5 20 »	2 30 p.	3 50 »
Pallanza arr.	6 37 »	2 52 »	5 35 »
Intra part.	6 56 »	5 35 »	6 » »
Magadino arr.	10 20 »	6 10 »	» » »
Magadino part.	» » »	6 » a	11 » »
Intra »	5 23 »	9 20 »	2 06 p.
Pallanza »	5 43 »	9 35 »	2 22 »
Arona arr.	7 15 »	11 » »	4 » »
Arona part.	» » »	11 20 »	» » »
Sesto »	» » »	11 50 »	» » »

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina »	10 »	3 30	6 15
Colico arr.	12 »	5 30	7 45
Colico part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina »	4 30	7 30	5 30
Como arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

La corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni	Lunedì e Giovedì	Stazioni	Martedì e Sabato
Salò part.	7 » a	Salò part.	7 » a
Limone (arr.	9 20	Desenzano (arr.	6 50
Limone (part.	11 »	Desenzano (part.	1 »
Salò (arr.	1 35 p	Salò (arr.	2 20 p
Salò (part.	1 45	Salò (part.	2 30
Desenzano (arr.	3 05	Limone (arr.	5 »
Desenzano (part.	4 20	Limone (part.	5 30
Salò arr.	5 40	Salò arr.	7 50

Si avvertono tutti coloro i quali vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevuti alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi **30** la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di **L. 1** per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, num. 110.